

## **LA VIOLENZA NON È IL NOSTRO DESTINO**

Allieva: MARGHERITA GAGLIARDI

classe: 1B

8 marzo 2013

Negli ultimi anni si è assistito ad un radicale cambiamento della società: le donne sono entrate in un mondo nuovo, nel mondo del lavoro, cambiando le proprie abitudini quotidiane, volgendo così lo sguardo in una realtà diversa. Diversa perché il mercato del lavoro è legato agli uomini: le capacità di decidere e tutto ciò che richiede abilità vengono riservate agli uomini. Così abbiamo la discriminazione per ciò che riguarda lo stipendio e non solo: le donne che hanno un lavoro precario non hanno gli stessi diritti degli uomini. Spesso il sesso femminile rischia di perdere il posto di lavoro se ha intenzione di "avviare" una gravidanza. Molte volte le capacità professionali femminili vengono meno oppure sottovalutate poiché si mira a mettere in risalto ciò che appare, l'estetica: la bellezza esteriore sovrasta di molto l'intelligenza nella società di oggi e intere selezioni per poter accedere a posti di lavoro vengono effettuate con questo criterio.

Qui si parla di violenza psicologica: prediligere il bello, ciò che piace, tralasciando il modo di essere e di pensare, inculcando così nella mente femminile un concetto completamente sbagliato. C'è una domanda che non trova risposta. Perché in Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa da un marito, un fidanzato, spesso compagni o ex compagni di anni di vita, padri di figli cresciuti insieme? «Come si fa ad ammazzare una ragazza per un litigio?». E c'è una seconda domanda che ci disorienta. Perché una donna - adulta, libera - al primo spintone, o anche alle prime parole selvagge, non allontana da sé per sempre l'uomo che la sta minacciando?

Raramente le donne denunciano gli abusi subiti. Eppure spesso si tratta di violenze gravi che provocano lesioni sui corpi femminili.

Moltissimi casi di violenza ogni giorno vengono sepolti sotto l'ombra del silenzio, per un senso di paura, pudore e speranza che le cose migliorino in futuro.

Si sottomettono, si sacrificano per il proprio uomo ottenendo solo un vuoto interiore che non sarà mai colmato con l'amore che meriterebbero. Si va avanti, a volte perdonando il gesto, credendo e auto-convincendosi che quel gesto violento, una volta perdonato, non accadrà più; e invece... è solo pura illusione. La paura e il pudore che "si venga a sapere", ma anche il solo fatto di salvare la famiglia, spingono le donne a subire e a trovare "scuse" e sotterfugi in grado di nascondere i fatti. Le donne cercano delle scuse, non solo per nascondere ma

spesso si sentono in dovere di chiedere scusa anche per una colpa che non hanno. L' uomo non ha il diritto di alzare le mani sulla donna per nessun motivo.

Esiste La giornata mondiale contro la violenza sulle donne che non è stata stabilita come un evento del calendario ma non deve essere, nemmeno, solo un giorno nel quale ci si ricorda che la donna non deve subire violenza, ma deve essere la giornata nella quale si deve combattere per migliorare in seguito. Ma ci sono molti casi in cui le violenze diventano omicidi.

Spesso inoltre, e questo è un altro motivo di non denuncia, gli aggressori si trovano proprio tra le mura domestiche, mariti, fidanzati, conviventi o ex partner, ma anche genitori e parenti di primo grado in generale, persone cioè su cui la donna ripone la più grande fiducia, legate da sentimenti affettivi molto forti; ecco la violenza contro le donne è denominata anche "violenza domestica", un fenomeno cui in passato si dava poca importanza, essendo considerato una delle possibili espressioni del conflitto coniugale. Ma la violenza non è solo quella fisica o sessuale, si può infatti avere una vera e propria violenza psicologica, che è stata definita stalking, caratterizzata da un comportamento, prevalentemente maschile, caratterizzato da persecuzione, molestie assillanti, appostamenti, intromissione nella vita privata verso una persona generalmente di sesso opposto

Oggi il femminicidio è la prima causa di morte nel mondo per le donne tra i 16 e i 44 anni: più degli incidenti stradali, più delle malattie. Per questo dobbiamo subito liberarci dell'idea del mostro, o di tanti mostri, dobbiamo sottrarci a quella reazione immediata che ci porta a dire: io non sono così, noi siamo normali. La violenza sulle donne, che in alcuni casi si spinge fino all'omicidio definito per la prima volta «femminicidio» da una sentenza del 2009, non è una collezione di fatti privati: è una tragedia che parla a tutti. Soprattutto, che riguarda tutti gli uomini. Ora noi sappiamo che non sarà un appello, una nuova Carta dei diritti, non saranno uno spettacolo, un documentario, un'inchiesta o un libro a fermare la strage delle donne; neanche le migliori leggi, però parlare, raccontare le storie aiuta a noi a superare quel senso di turbata estraneità che ci prende davanti ai fatti di cronaca e aiuta magari le vittime, almeno alcune tra loro, a scuotersi e salvarsi in tempo.

Io ragazza di 15 anni ho sentito il bisogno di scrivere questo tema che anche se non farà la differenza so che la mia voce avrà un pò di spazio dentro tutti voi che state ascoltando. Per concludere questo tema voglio urlare a tutti a voce alta senza vergogna che:

Ci sono donne che camminano controvento da una vita...

Ci sono donne che hanno occhi profondi e sconosciuti come oceani...

Ci sono donne che cambiano pelle per amore...

Ci sono donne che donano il loro cuore, per poi ritrovarsi a raccattarne i cocci da sole...

Ci sono donne che in silenzio fanno ballare la propria anima su una spiaggia al tramonto...

Se ti fermi un istante le puoi sorprendere, mentre lottano contro il proprio istinto...

Mentre fanno passeggiare il proprio dolore a piedi nudi, affrontando onde che ad ogni mareggiata sono sempre più minacciose...

Ci sono donne che chiudono gli occhi, ascoltando una musica lenta, che rende ancora più salate le loro lacrime...

Ci sono donne che con orgoglio ma con il nodo in gola, rinunciano alla felicità...

Ci sono donne che con i loro occhi fotografano quegli splendidi ma così fugaci attimi in cui si sentono abbracciate dall'amore, sperando di mantenerli vivi e colorati per sempre...

Se apri gli occhi un istante le puoi osservare, mentre disseminano briciole di se stesse lungo il percorso verso quel treno che le porterà via, mentre urlano la loro rabbia contro vetri tremolanti di una casa diventata prigione...mentre sorridono di disperazione a chi le vorrebbe far tornare alla vita di sempre...

Ci sono donne che non si fermano davanti a nulla... perché non troveranno mai la fine di quel filo...

Ci sono donne che hanno fatto un nodo per ogni loro lacrima, sperando che arrivi qualcuno a scioglierli...

Non fermare il cuore di una donna, niente vale di più.

Non far piangere una donna, ogni lacrima è un po' di lei stessa che se ne va...

Non farla aspettare da sola ed impaurita seduta sul confine della pazzia e se la vuoi amare, fallo davvero, con tutto te stesso

**RICORDA:** "I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano; lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell'umanità; il rafforzamento del potere di azione delle donne significa il progresso di tutta l'umanità." Kofi Hannam